

CHE TIPO DI “SANTO”?

Seguendo la formula cattolica, i due papi Giovanni XXIII (Angelo Giuseppe Roncalli, 1881 – 1963) e Giovanni Paolo II (Karol Józef Wojtyła, 1920 – 2005), hanno dovuto aspettare rispettivamente 51 e 9 anni dopo la morte per essere riconosciuti “santi”. Tra l’altro nel secondo caso il processo è stato ritenuto particolarmente rapido! Per essere riconosciuti “santi” secondo questa formula, bisogna di aver compiuto almeno un miracolo e di aver manifestato altri meriti personali.

Qui vedo due problemi, uno formale e l’altro sostanziale.

Il problema formale è l’uso palesemente errato di un termine biblico: “santi”; mentre il problema sostanziale è che a fare quest’errore è un’istituzione che si reputa “apostolica”. Nel Nuovo Testamento l’appellativo “santo” si applica a persone ancora in vita sulla terra. Si tratta delle persone che, come scrive l’apostolo Pietro, sono state “santificate”, ossia “appartate a Dio” mediante lo Spirito Santo (1 Pietro 1:2). Di conseguenza, mentre per la chiesa cattolica i “santi” sono una categoria speciale di cristiani, secondo gli apostoli i santi sono tanti quante sono le persone che pongono la loro fede in Cristo per essere salvate.

Così l’apostolo Paolo indirizza le sue Lettere ai *santi* che “sono in Roma” (Romani 1:7), o “alla chiesa che è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù, chiamati *santi*” (1 Corinzi 1:2), e così via. Questi che sono *santi secondo il pensiero di Dio*, non lo sono per miracoli compiuti o per loro merito, bensì per grazia! Per grazia sono “in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione; affinché «Chi si vanta, si vanti nel Signore»” (1 Corinzi 1:30-31). La loro santità si basa sull’opera compiuta da Cristo sulla croce, “Colui che non ha conosciuto peccato, [Dio] lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui” (2 Corinzi 5:21).

Quindi, per diventare santi secondo Dio, bisogna *convertirsi dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, per ricevere, per la fede in Cristo il perdono dei peccati e la propria parte di eredità tra i santificati* (Atti 26:18). Dopodiché, come scrive l’apostolo Pietro, bisogna “consacrare il tempo che resta da vivere nella carne, non più alle passioni degli uomini, ma alla volontà di Dio” (1 Pietro 4:2).

Una delle città dove molte persone erano diventate *santi* “per la fede in Cristo” era Efeso. A queste persone, che chiama “santi”, l’apostolo Paolo scrisse: “Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi: è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone” (Efesini 1:1; 2:8-10). Dio chiama “buone opere” quelle fatte da persone che credono in Gesù, il Salvatore.

Rinaldo Diprose

